

Transizione ecologica non fa rima con ideologica Il “Cingolani-pensiero” nel talk con Chicco Testa

ROMA – Il ministro Roberto Cingolani è stato protagonista del Digital Talk “La Transizione Ecologica tra desideri e realtà”, promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali e da Fise Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde. Cingolani è stato intervistato dal presidente di Fise, Chicco Testa, e dal direttore di Ricicla Tv, Monica D’Ambrosio, e ha risposto alle video domande poste da rappresentanti del mondo dell’Associazione, dell’imprenditoria e da autorevoli esponenti della società civile. Queste le principali dichiarazioni rilasciate dal Ministro sui diversi temi trattati.

Rifiuti, si ai termovalorizzatori

“Guardando agli obiettivi europei in tema di gestione rifiuti, in futuro il 10% dei nostri rifiuti, o anche meno, andrà in discarica, il 65% sarà riciclato e il 25% potrà essere gestito anche con tecniche di recupero energetico. La valoriz-

zazione energetica dei rifiuti in alcuni ambiti può risultare strategica. Pensare che esistano soluzioni uguali ovunque è miope, bisogna adattare modelli e progetti a seconda dei diversi casi”.

Tecnologia e climate change

“La transizione ecologica è un argomento molto divisivo. Non esiste una ricetta unica. La percezione diffusa dell’urgenza di interventi concreti per contrastare il cambiamento climatico si è affermata solo negli ultimi anni. La tecnologia rappresenta lo strumento centrale di questa lotta, ma nessuna tecnologia è a impatto zero. Cosa manca oggi alla tecnologia? Il risk assestement e la capacità di spiegarla efficacemente sin dalle scuole. Il primo tassello della transizione è sviluppare una discussione pacata, priva di ideologia che è la grande nemica di qualunque scelta pon-

derata. La transizione non può essere realizzata a spese dei lavoro-

ratori, dovrà essere sostenibile sia a livello ambientale che sociale”.

Decarbonizzazione

“Abbiamo tempi stretti per compiere passi importati nella lotta al cambiamento climatico e questo comporta una trasformazione enorme che porta con sé resistenze molti forti. Dovremo installare enormi fonti di energia rinnovabile nei prossimi 9 anni (per abbattere le emissioni di CO2), circa 70 gigawatt. In media fino ad oggi siamo stati in grado di ‘mettere a terra’ circa 0,8 gigawatt l’anno. È un’operazione gigantesca. La difesa del proprio territorio da parte dei comitati locali è comprensibile, ma se vogliamo raggiungere i risultati in termini di decarbonizzazione secondo i target fissati a livello globale, occorre una visione più ampia e non ideologica”.

Mobilità sostenibile

“Il raggiungimento del 60% di penetrazione dell’auto elettrica al 2030 sarà un target difficilmente raggiun-

gibile. Anche guardando all’attuale intero ciclo di vita delle auto elettriche, c’è molta strada da percorrere per rendere le fonti energetiche totalmente rinnovabili. Il business model delle reti di rifornimento andrà totalmente ripensato”.

Ricerca sul nucleare

“L’Italia ha alle spalle una grande esperienza nella ricerca e nello sviluppo nel settore della fisica nucleare. La Francia e altri 10 Stati membri hanno recentemente richiesto se l’energia prodotta da mini-reactori nucleari possa essere definita ‘verde’. Sarebbe un cambiamento radicale delle regole. Oggi si stanno eseguendo valutazioni, su cui è ancora prematuro pronunciarsi. Bisogna avere il coraggio di non abbandonare mai l’attività di ricerca”.



Peso:21%

POLITICA

Gas, batterie e "campi di calcio FV" La transizione secondo Cingolani

L'intervista organizzata ieri dalla Fondazione
ottimisti & razionali

17

Gas, batterie e "campi di calcio fotovoltaici" La transizione secondo il ministro Cingolani

L'intervista organizzata ieri dalla Fondazione ottimisti & razionali

Tecnologia per la transizione, ruolo del gas per la stabilità della rete e dubbi sulle batterie, estrazione e ricerca di idrocarburi, stop ai motori a combustione, ricerca sul nucleare, rifiuti e termovalorizzazione. Ma anche semplificazione degli iter autorizzativi, Piano di ripresa e struttura di governance, prossimi passi del Mite e fine tutela. Questi i temi toccati dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani nel colloquio organizzato ieri dalla fondazione Ottimisti & Razionali e da Fise Assoambiente. Hanno intervistato il ministro Chicco Testa (Fise Assoambiente) e Monica D'Ambrosio (Ricicla TV), raccogliendo anche le domande poste da associazioni, imprese e studiosi.

Cingolani si è detto d'accordo con Testa sul **ruolo della tecnologia**, strumento "centrale" nella lotta al cambiamento climatico. La tecnologia, ha ricordato Cingolani, è divisiva e non sempre a impatto zero. Per superare questi problemi serve comunicazione e insegnamento della cultura scientifica fin dalla scuola e una capacità di misurare i rischi connessi alle varie scelte tecnologiche. Per affrontare la transizione, ha aggiunto, è necessario sviluppare una "discussione pacata e priva di ideologia".

Per quanto riguarda il **DL Semplificazioni**, in discussione in questi giorni in Consiglio dei ministri (v. *Staffetta 21/05*), Cingolani ha sottolineato la necessità di accelerare sulle autorizzazioni per raggiungere gli obiettivi al 2030. È però necessario rispettare i diversi interessi in gioco: "allo stesso tempo bisogna proteggere il paesaggio, non possiamo fare una selva di pale eoliche o dei campi di calcio uno attaccato all'altro di impianti fotovoltaici".

Alle domande sulla decarbonizzazione nelle aziende hard-to-abate e sul blocca-trivelle, Cingolani ha risposto che, poiché veniamo da un anno di pandemia, in questo momento la transizione dev'essere più "dolce". "La lotta al cambiamento climatico", ha detto, "non può essere fatta sulle spalle dei lavoratori". Ha poi parlato del **ruolo del gas** nei prossimi dieci anni. "Se nel 2030 arriveremo al 70% di rinno-



Peso:1-6%,17-85%

vabili nel mix elettrico, il restante 30% sarà gas”, ha detto. “Il passaggio da carbone a gas delle nostre aziende energivore ci permette di tagliare le emissioni del 30%: cominciamo da qui”, ha detto. Il gas ha anche un ruolo stabilizzatore per la rete, mentre restano dei dubbi sulle **batterie**: “di solito bisogna accumulare il 20-25% dell’elettricità prodotta, non so se attualmente la tecnologia ci permette di avere tutta questa energia accumulata – è una cosa colossale”. Bisogna invece investire fin da subito nelle reti intelligenti. Per quanto riguarda il **futuro delle fonti fossili**, ha detto: “se accettassimo nuove trivellazioni e nuovi impianti a gas, al momento avremmo problemi con l’Europa. Ma dobbiamo essere capaci di adattarci alla domanda”. Infine, Cingolani ha ricordato come la transizione sia un cammino lungo trent’anni, dove il Piano di ripresa rappresenta solo la spinta iniziale mentre il resto del percorso andrà fatto con la capacità di adattarsi alla situazione e alle nuove tecnologie, forti di un’adeguata normativa e struttura di governance.

Alle domande sull’“agenda Cingolani” per il 2021 e gli orientamenti su auto elettrica e fine tutela, il ministro ha risposto illustrando i **prossimi passi del Mite**. Dopo il Piano di ripresa e le norme sulle semplificazioni, “per il 30 di giugno”, ha detto Cingolani, “voglio rifare la struttura del ministero perché possa gestire i progetti del Piano di ripresa”. Altro punto che caratterizzerà la sua azione, ha detto, sarà l’attenzione ai rapporti con gli altri Paesi europei e con il posizionamento dell’Italia nel panorama internazionale. Sulla **mobilità elettrica**, ha obiettato a Carlo Stagnaro dell’Istituto Bruno Leoni che “un 60% di auto nuove elettriche al 2030, come dice l’Aie (v. Staffetta 18/05), mi sembra un po’ impegnativo”. Ha ricordato poi i problemi legati all’approvvigionamento delle materie prime e l’impronta carbonica delle auto elettriche considerata sull’intero ciclo di vita. La mobilità elettrica, ha detto, è una “fantastica tecnologia, risolutiva soprattutto per i grandi centri urbani” ma “ancora non mi sembra una soluzione vincente per la mobilità a lunga distanza”. Ha ricordato che bisogna guardare anche alle auto che nel 2030 non saranno elettriche, che “dovranno essere necessariamente Euro 6”. Ha ricordato l’importanza della micromobilità elettrica per la decarbonizzazione e prospettato il futuro della mobilità: “immaginatevi un

futuro in cui il **motore a combustione interna** è progressivamente scomparso e ci sono solo motori elettrici, con elettricità prodotta da celle a combustibile a idrogeno o batterie”. Per quanto riguarda la **fine dei prezzi tutelati di elettricità e gas per i clienti domestici**, Cingolani ha detto che non è “ancora riuscito a inquadrare il problema”.

Alle domande sul **nucleare**, Cingolani ha risposto sottolineando l’importanza di continuare a studiare la tecnologia. “La ricerca fa sempre bene”, ha commentato, ricordando che in Italia la ricerca sul nucleare è da sempre all’avanguardia. Per quanto riguarda la richiesta di alcuni Paesi all’Unione europea di considerare il nucleare un’“energia verde”, Cingolani si è detto in forte disaccordo: “è come se, durante una partita di calcio, si dicesse che una delle due squadre può usare le mani”. Ha poi risposto ad alcune domande sulla **struttura del Mite** chiamato a gestire i fondi del Next Generation EU. Per realizzare i progetti del Piano di ripresa, ha detto, bisogna cambiare alcune norme e assumere tecnici al ministero. Alcune professionalità già ci sono, ma è necessario integrarle, a partire da quelle di ingegneri e giuristi che dovranno lavorare fianco a fianco.

Per quanto riguarda i **rifiuti e la termovalorizzazione**, Cingolani ha detto: “guardando agli obiettivi europei in tema di gestione rifiuti, in futuro il 10% dei nostri rifiuti, o anche meno, andrà in discarica, il 65% sarà riciclato e il 25% potrà essere gestito anche con tecniche di recupero energetico. La valorizzazione energetica dei rifiuti in alcuni ambiti può risultare strategica. Pensare che esistano soluzioni uguali ovunque è miope, bisogna adattare modelli e progetti a seconda dei diversi casi. Sul fronte del riciclo dei rifiuti, va ancora fatto un grande lavoro sulla plastica, anche avviando un’ulteriore riflessione sul ciclo di vita dei nuovi materiali”.

(S.P.)





Potenziare il processo di riciclo nella gestione dei rifiuti, investire in tecnologia e ricerca, lavorare per rendere la mobilità a impatto zero: sono solo alcune delle priorità d'azione nel processo dell'Italia verso la decarbonizzazione

Gestione dei rifiuti, decarbonizzazione, lotta ai cambiamenti climatici, ma anche sfida tecnologica, mobilità sostenibile e nucleare: sono questi i principali temi al centro del digital talk “**La Transizione Ecologica tra desideri e realtà**” che nella serata di ieri ha ospitato il **Ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani**, intervistato da **Chicco Testa**, presidente **FISE ASSOAMBIENTE** e **Monica D'Ambrosio**, direttore di **Ricicla.tv**. L'evento, promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali e da FISE Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde, è stato un momento di approfondimento per dare risposte e fare maggiore chiarezza sul **futuro del Paese** alla luce delle ambiziose sfide europee a cui l'Italia è chiamata.

Tanti i temi affrontati nel corso del digital talk, a partire da una **valorizzazione energetica strategica** in alcuni contesti sul piano della **gestione dei rifiuti** e da un potenziamento nel processo di **riciclo della plastica**: “Guardando agli obiettivi europei, in futuro il **10% dei nostri rifiuti**, o anche meno, andrà in **discarica**, il **65% sarà riciclato** e il **25%** potrà essere gestito anche con **tecniche di recupero energetico**. La valorizzazione energetica dei rifiuti in alcuni ambiti può risultare strategica. Pensare che esistano soluzioni uguali ovunque è miope, bisogna adattare modelli e progetti a seconda dei diversi casi. Sul fronte del **riciclo dei rifiuti**, va ancora fatto un grande lavoro sulla **plastica**, anche avviando un'ulteriore riflessione sul ciclo di vita dei nuovi materiali”, dichiara il **Ministro Roberto Cingolani**.

Tante le sfide a cui l'Italia dovrà rispondere puntando su tecnologia e sviluppo sostenibile, arma efficace nella lotta al cambiamento climatico: “La **transizione ecologica** – aggiunge il **Ministro Cingolani** – è un argomento molto divisivo. Non esiste una ricetta unica. La percezione diffusa dell'urgenza di interventi concreti per **contrastare il cambiamento climatico** si è affermata solo negli ultimi anni. La **tecnologia** rappresenta lo strumento centrale di questa lotta, ma nessuna tecnologia è a **impatto zero**. Cosa manca oggi alla tecnologia? Il **risk assessment** e la capacità di spiegarla efficacemente sin dalle scuole. Il primo tassello della transizione è sviluppare una discussione pacata, priva di ideologia che è la grande nemica di qualunque scelta ponderata. Una

priorità assoluta è oggi **investire in ricerca e sviluppo** per una crescita rapida delle attuali possibilità tecnologiche. La **transizione** non può essere realizzata a spese dei lavoratori, dovrà essere **sostenibile sia a livello ambientale che sociale**”.

E il **2050** non è poi così lontano. Bisogna agire subito per raggiungere l’ambizioso target europeo di **decarbonizzazione**: “Abbiamo tempi stretti per compiere passi importati nella lotta al cambiamento climatico – spiega il Ministro della Transizione Ecologica – e questo comporta una trasformazione enorme che porta con sé resistenze molto forti. Dovremo installare **enormi fonti di energia rinnovabile** nei prossimi 9 anni (per abbattere le emissioni di CO₂), circa **70 gigawatt**. In media fino ad oggi siamo stati in grado di ‘mettere a terra’ circa **0,8 gigawatt** l’anno. È un’operazione gigantesca. La difesa del proprio territorio da parte dei comitati locali è comprensibile, ma se vogliamo raggiungere i risultati in termini di **decarbonizzazione** secondo i target fissati a livello globale, occorre una visione più ampia e non ideologica. Il **PNRR** seguirà solo la prima fase di questa transizione verso la decarbonizzazione. Sarà un motore che darà la prima decisiva spinta propulsiva, liberando peraltro anche risorse nazionali”.

Sul fronte della **mobilità sostenibile**, spiega il Ministro, c’è ancora tanto su cui lavorare: “Il raggiungimento del **60%** di penetrazione dell’**auto elettrica al 2030** sarà un target difficilmente raggiungibile. Anche guardando all’attuale intero ciclo di vita delle auto elettriche, c’è molta strada da percorrere per rendere le **fonti energetiche totalmente rinnovabili**. Il business model delle reti di rifornimento andrà totalmente ripensato. Oggi abbiamo **13 milioni** di veicoli Euro0, Euro1 ed Euro2. La **tecnologia Euro6** ci consente già oggi di compiere un deciso passo in avanti sul fronte della **riduzione delle emissioni**. La **micromobilità elettrica** è destinata a rivoluzionare la mobilità cittadina a **basso impatto ambientale**”.

Potenziare, poi, la ricerca sul **nucleare** per produrre energia che possa essere definita ‘verde’ è un’altra delle priorità del Paese: “L’Italia ha alle spalle una grande esperienza nella ricerca e nello sviluppo nel settore della **fisica nucleare**. La Francia e altri 10 Stati membri – aggiunge il **Ministro Cingolani** – hanno recentemente richiesto se l’**energia** prodotta da mini-reactori nucleari possa essere definita ‘verde’. Sarebbe un cambiamento radicale delle regole. Oggi si stanno eseguendo valutazioni, su cui è ancora prematuro pronunciarsi. L’Italia deve partecipare ai programmi sovranazionali di ricerca, anche su questi temi. Bisogna avere il coraggio di **non abbandonare mai l’attività di ricerca**”.

Il nuovo **Ministero della Transizione Ecologica**, dunque, può dirsi pronto a gestire al meglio i fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ma è necessario integrare le professionalità. È quanto affermato dal Ministro che dichiara: “Le leggi si possono cambiare, la termodinamica no. La **sfida del PNRR** impone un cambiamento dell’apparato di regole e una trasformazione del Ministero in un laboratorio, con un sano mix di giuristi e tecnici che operino in sinergia per gestire al meglio i **circa 16 miliardi all’anno per la transizione**. L’attuale struttura ha ottime professionalità che vanno però integrate, visti gli elevati obiettivi”.

Economia ecologica | Energia | Rifiuti e bonifiche

La transizione ecologica vista dal ministro Cingolani: «È un argomento molto divisivo»

«La difesa del proprio territorio da parte dei comitati locali è comprensibile, ma se vogliamo raggiungere la decarbonizzazione occorre una visione più ampia e non ideologica»

[25 Maggio 2021]



Intervistato dal presidente di Assoambiente Chicco Testa e dalla direttrice di Ricicla Tv Monica D'Ambrosio, ieri il ministro Roberto Cingolani è intervenuto a un digital talk promosso dalla fondazione Ottimisti&Razionali, dalla stessa Assoambiente e da Italia + Verde per un dibattito a tutto tondo sulla transizione ecologica.

«Un argomento molto divisivo» secondo il ministro che è stato chiamata a guidarla da Mario Draghi, dato che «la tecnologia rappresenta lo strumento centrale di questa lotta, ma nessuna tecnologia è a impatto zero. Il primo tassello della transizione – argomenta dunque Cingolani – è sviluppare una discussione pacata, priva di ideologia che è la grande nemica di qualunque scelta ponderata».

[Il contrario di quanto sta accadendo](#), a giudicare dal moltiplicarsi delle sindromi Nimby (*non nel mio giardino*) e soprattutto Nimto (*non nel mio mandato elettorale*) sul territorio nazionale, che frenano sul nascere la spinta allo sviluppo sostenibile. Sviluppo che si nutre di impianti industriali, dalla gestione rifiuti alla produzione di energia rinnovabile, e che dunque inevitabilmente entra in conflitto con la tutela del paesaggio intesa come immobilismo, anche perché «le leggi si possono cambiare, la termodinamica no».

«Abbiamo tempi stretti per compiere passi importati nella lotta al cambiamento climatico e questo – argomenta Cingolani – comporta una trasformazione enorme che porta con sé resistenze molti forti. Dovremo installare enormi fonti di energia rinnovabile nei prossimi 9 anni per abbattere le emissioni di CO₂, circa 70 gigawatt. In media fino ad oggi siamo stati in grado di ‘mettere a terra’ circa 0,8 gigawatt l’anno. È un’operazione gigantesca. La difesa del proprio territorio da parte dei comitati locali è comprensibile, ma se vogliamo raggiungere i risultati in termini di decarbonizzazione secondo i target fissati a livello globale, occorre una visione più ampia e non ideologica».

La stessa visione che sarebbe però richiesta anche al ministro, nonostante si stiano sommando indizi che vanno in direzione contraria. [Ad esempio i tentennamenti](#) davanti alla proposta avanzata dalla Regione Toscana per raddoppiare la potenza geotermoelettrica, in un’area particolarmente vocata per la qualità delle risorse geotermiche presenti, mentre il ministro sembra preferire anche per questo territorio fotovoltaico ed eolico (la cui integrazione resta comunque assolutamente necessaria, nonostante siano fonti molto più impattanti in termini di consumo di suolo) mentre è lui stesso a dire che per la transizione ecologica «non esiste una ricetta unica». Le rinnovabili, dunque, dovremmo sceglierle in base a dove e quanto sono disponibili.

Il ministro resta scettico anche su altri fronti, come quello della mobilità sostenibile. A livello globale la tecnologia di punta nel settore è quella delle auto elettriche, che già oggi in Europa hanno una carbon footprint (analizzata sull’intero ciclo di vita) [inferiore del 20-27% alle auto diesel](#), mentre alcuni studi indicano la concreta possibilità di raggiungere [un mercato 100% elettrico al 2035](#). Per Cingolani invece «il raggiungimento del 60% di penetrazione dell’auto elettrica al 2030 sarà un target difficilmente raggiungibile. Anche guardando all’attuale intero ciclo di vita delle auto elettriche, c’è molta strada da percorrere per rendere le fonti energetiche totalmente rinnovabili». Aperturista invece l’approccio al nucleare, peraltro già bocciato da due referendum in Italia: «La Francia e altri 10 Stati membri hanno recentemente richiesto se l’energia prodotta da mini-reattori nucleari possa essere definita ‘verde’. Sarebbe un cambiamento radicale delle regole. Oggi si stanno eseguendo valutazioni, su cui è ancora prematuro pronunciarsi. L’Italia deve partecipare ai programmi sovranazionali di ricerca, anche su questi temi. Bisogna avere il coraggio di non abbandonare mai l’attività di ricerca». Vero, ma tenendo conto che l’unico nucleare che potrebbe davvero essere sostenibile – quello da fusione – è una chimera che s’insegue da decenni e che nella migliore delle ipotesi secondo il Consiglio Ue produrrà energia elettrica [non prima del 2050](#), ovvero proprio quando la decarbonizzazione dell’economia dovrà essere completata.

Resta pragmatica invece la valutazione del recupero energetico, nell’ambito dell’economia circolare: «Guardando agli obiettivi europei in tema di gestione rifiuti (urbani, *ndr*), in futuro il 10% dei nostri rifiuti, o anche meno, andrà in discarica, il 65% sarà riciclato e il 25% potrà essere gestito anche con tecniche di recupero energetico. La valorizzazione energetica dei rifiuti in alcuni ambiti può risultare strategica. Pensare che esistano soluzioni uguali ovunque è miope, bisogna adattare modelli e progetti a seconda dei diversi casi».

Gas, batterie e “campi di calcio fotovoltaici” La transizione secondo il ministro Cingolani

L'intervista organizzata ieri dalla Fondazione ottimisti & razionali

Tecnologia per la transizione, ruolo del gas per la stabilità della rete e dubbi sulle batterie, estrazione e ricerca di idrocarburi, stop ai motori a combustione, ricerca sul nucleare, rifiuti e termovalorizzazione. Ma anche semplificazione degli iter autorizzativi, Piano di ripresa e struttura di governance, prossimi passi del Mite e fine tutela. Questi i temi toccati dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani nel colloquio organizzato ieri dalla fondazione Ottimisti & Razionali e da Fise Assoambiente. Hanno intervistato il ministro Chicco Testa (Fise Assoambiente) e Monica D'Ambrosio (Ricicla TV), raccogliendo anche le domande poste da associazioni, imprese e studiosi.

Cingolani si è detto d'accordo con Testa sul **ruolo della tecnologia**, strumento “centrale” nella lotta al cambiamento climatico. La tecnologia, ha ricordato Cingolani, è divisiva e non sempre a impatto zero. Per superare questi problemi serve comunicazione e insegnamento della cultura scientifica fin dalla scuola e una capacità di misurare i rischi connessi alle varie scelte tecnologiche. Per affrontare la transizione, ha aggiunto, è necessario sviluppare una “discussione pacata e priva di ideologia”.

Per quanto riguarda il **DL Semplificazioni**, in discussione in questi giorni in Consiglio dei ministri (**v. Staffetta 21/05**), Cingolani ha sottolineato la necessità di accelerare sulle autorizzazioni per raggiungere gli obiettivi al 2030. È però necessario rispettare i diversi interessi in gioco: “allo stesso tempo bisogna proteggere il paesaggio, non possiamo fare una selva di pale eoliche o dei campi di calcio uno attaccato all'altro di impianti fotovoltaici”.

Alle domande sulla decarbonizzazione nelle aziende hard-to-abate e sul bloccatrivele, Cingolani ha risposto che, poiché veniamo da un anno di pandemia, in questo momento la transizione dev'essere più “dolce”. “La lotta al cambiamento climatico”, ha detto, “non può essere fatta sulle spalle dei lavoratori”. Ha poi parlato del **ruolo del gas** nei prossimi dieci anni. “Se nel 2030 arriveremo al 70% di rinnovabili nel mix elettrico, il restante 30% sarà gas”, ha detto. “Il passaggio da carbone a gas delle nostre aziende energivore ci permette di tagliare le emissioni del 30%: cominciamo da qui”, ha detto. Il gas ha anche un ruolo stabilizzatore per la rete, mentre restano dei dubbi sulle **batterie**: “di solito bisogna accumulare il 20-25% dell'elettricità prodotta, non so se attualmente la tecnologia ci permette di avere tutta questa energia accumulata – è una cosa colossale”. Bisogna invece investire fin da subito nelle reti intelligenti. Per quanto riguarda il **futuro delle fonti fossili**, ha detto: “se accettassimo nuove trivellazioni e nuovi impianti a gas, al momento avremmo problemi con l'Europa. Ma dobbiamo essere capaci di adattarci alla domanda”. Infine, Cingolani ha ricordato come la transizione sia un cammino lungo trent'anni, dove il Piano di ripresa rappresenta solo la spinta iniziale mentre il resto del percorso andrà fatto con la capacità di adattarsi alla situazione e alle nuove tecnologie, forti di un'adeguata normativa e struttura di governance.

Alle domande sull'“agenda Cingolani” per il 2021 e gli orientamenti su auto elettrica e fine tutela, il ministro ha risposto illustrando i **prossimi passi del Mite**. Dopo il Piano di ripresa e le norme sulle semplificazioni, “per il 30 di giugno”, ha detto Cingolani, “voglio rifare la struttura del ministero perché possa gestire i progetti del Piano di ripresa”. Altro

punto che caratterizzerà la sua azione, ha detto, sarà l'attenzione ai rapporti con gli altri Paesi europei e con il posizionamento dell'Italia nel panorama internazionale. Sulla **mobilità elettrica**, ha obiettato a Carlo Stagnaro dell'Istituto Bruno Leoni che “un 60% di auto nuove elettriche al 2030, come dice l'Aie (**v. Staffetta 18/05**), mi sembra un po' impegnativo”. Ha ricordato poi i problemi legati all'approvvigionamento delle materie prime e l'impronta carbonica delle auto elettriche considerata sull'intero ciclo di vita. La mobilità elettrica, ha detto, è una “fantastica tecnologia, risolutiva soprattutto per i grandi centri urbani” ma “ancora non mi sembra una soluzione vincente per la mobilità a lunga distanza”. Ha ricordato che bisogna guardare anche alle auto che nel 2030 non saranno elettriche, che “dovranno essere necessariamente Euro 6”. Ha ricordato l'importanza della micromobilità elettrica per la decarbonizzazione e prospettato il futuro della mobilità: “immaginatevi un futuro in cui il **motore a combustione interna** è progressivamente scomparso e ci sono solo motori elettrici, con elettricità prodotta da celle a combustibile a idrogeno o batterie”. Per quanto riguarda la **fine dei prezzi tutelati di elettricità e gas per i clienti domestici**, Cingolani ha detto che non è “ancora riuscito a inquadrare il problema”.

Alle domande sul **nucleare**, Cingolani ha risposto sottolineando l'importanza di continuare a studiare la tecnologia. “La ricerca fa sempre bene”, ha commentato, ricordando che in Italia la ricerca sul nucleare è da sempre all'avanguardia. Per quanto riguarda la richiesta di alcuni Paesi all'Unione europea di considerare il nucleare un’“energia verde”, Cingolani si è detto in forte disaccordo: “è come se, durante una partita di calcio, si dicesse che una delle due squadre può usare le mani”. Ha poi risposto ad alcune domande sulla **struttura del Mite** chiamato a gestire i fondi del Next Generation EU. Per realizzare i progetti del Piano di ripresa, ha detto, bisogna cambiare alcune norme e assumere tecnici al ministero. Alcune professionalità già ci sono, ma è necessario integrarle, a partire da quelle di ingegneri e giuristi che dovranno lavorare fianco a fianco.

Per quanto riguarda i **rifiuti e la termovalorizzazione**, Cingolani ha detto: “guardando agli obiettivi europei in tema di gestione rifiuti, in futuro il 10% dei nostri rifiuti, o anche meno, andrà in discarica, il 65% sarà riciclato e il 25% potrà essere gestito anche con tecniche di recupero energetico. La valorizzazione energetica dei rifiuti in alcuni ambiti può risultare strategica. Pensare che esistano soluzioni uguali ovunque è miope, bisogna adattare modelli e progetti a seconda dei diversi casi. Sul fronte del riciclo dei rifiuti, va ancora fatto un grande lavoro sulla plastica, anche avviando un'ulteriore riflessione sul ciclo di vita dei nuovi materiali”.

© **Riproduzione riservata**



Energia e sostenibilità Inquinamento Tutela ambientale

Cingolani: transizione ecologica argomento divisivo. Non esiste una ricetta unica



Publicato il 25 Maggio 2021 da Redazione InSic

*“La **transizione ecologica** è un argomento molto divisivo. Non esiste una ricetta unica ... così il ministro **Cingolani** alla trasmissione Digital Talk **“La Transizione Ecologica tra desideri e realtà”**, promosso dalla [Fondazione Ottimisti&Razionali](#) e da [FISE Assoambiente](#), in collaborazione con Italia + verde.*

Il ministro ha riposto a varie domande provenienti dal mondo dell'Associazione, dell'imprenditoria e da autorevoli esponenti della società civile sui tempi della lotta al cambiamento climatico, dell'energia, della ricerca.

Cingolani a Digital Talk: i temi trattati

*“Dovremo installare enormi **fonti di energia rinnovabile** nei prossimi 9 anni (per abbattere le emissioni di CO2), circa 70 gigawatt” annuncia il Ministro per il settore energetico. Più cauto sulle prospettive della **mobilità sostenibile** “Il raggiungimento del 60% di penetrazione dell'auto elettrica al 2030 sarà un target difficilmente raggiungibile”, ma la **micromobilità** potrebbe rivoluzionare la mobilità cittadina. Un'apertura alla **ricerca** anche nel nucleare: “Bisogna avere il coraggio di non abbandonare mai l'attività di ricerca”.*

Transizione ecologica e PNRR: la sfida al cambiamento delle regole

E sul [PNRR](#) il ministro auspica una maggiore **sinergia fra tecnici e giuristi**: “Le leggi si possono cambiare, la termodinamica no. **La sfida del PNRR impone un cambiamento dell'apparato di regole** e una trasformazione del Ministero in un laboratorio, con un sano mix di giuristi e tecnici che operino in sinergia per gestire al meglio i circa 16 miliardi all'anno per la transizione. L'attuale struttura ha ottime professionalità che vanno però integrate, visti gli elevati obiettivi”

Tutte le dichiarazioni ed il video della diretta a fondo pagina.

RIFIUTI, il 65% sarà riciclato e il 25% potrà essere gestito anche con tecniche di recupero energetico

“Guardando agli obiettivi europei in tema di **gestione rifiuti**, in futuro il 10% dei nostri rifiuti, o anche meno, andrà in discarica, il 65% sarà riciclato e il 25% potrà essere gestito anche con tecniche di recupero energetico. La **valorizzazione energetica dei rifiuti** in alcuni ambiti può risultare strategica. Pensare che esistano soluzioni uguali ovunque è miope, bisogna adattare modelli e progetti a seconda dei diversi casi. Sul fronte del riciclo dei rifiuti, va ancora fatto un grande lavoro sulla plastica, anche avviando un’ulteriore riflessione sul ciclo di vita dei nuovi materiali”.

TRANSIZIONE ECOLOGICA, argomento divisivo

*“La **transizione ecologica** è un argomento molto divisivo. Non esiste una ricetta unica. La percezione diffusa dell’urgenza di interventi concreti per contrastare il cambiamento climatico si è affermata solo negli ultimi anni.*

*La **tecnologia** rappresenta lo strumento centrale di questa lotta, ma nessuna tecnologia è a impatto zero. Cosa manca oggi alla tecnologia? Il **risk assessment** e la capacità di spiegarla efficacemente sin dalle scuole. Il primo tassello della transizione è sviluppare una discussione pacata, priva di ideologia che è la grande nemica di qualunque scelta ponderata. Una priorità assoluta è oggi investire in ricerca e sviluppo per una crescita rapida delle attuali possibilità tecnologiche. La transizione non può essere realizzata a spese dei lavoratori, dovrà essere sostenibile sia a livello ambientale che sociale”.*

ENERGIA: Cingolani, nei prossimi 9 anni installazioni energetiche per 70 gigawatt

*“Abbiamo tempi stretti per compiere passi importati nella **lotta al cambiamento climatico** e questo comporta una trasformazione enorme che porta con sé resistenze molti forti.*

*Dovremo installare **enormi fonti di energia rinnovabile nei prossimi 9 anni** (per abbattere le emissioni di CO2), circa 70 gigawatt. In media fino ad oggi siamo stati in grado di ‘mettere a terra’ circa 0,8 gigawatt l’anno. È un’operazione gigantesca. La difesa del proprio territorio da parte dei comitati locali è comprensibile, ma se vogliamo raggiungere i risultati in termini di decarbonizzazione secondo i target fissati a livello globale, occorre una visione più ampia e non ideologica. Il PNRR seguirà solo la prima fase di questa transizione verso la decarbonizzazione. Sarà un motore che darà la prima decisiva spinta propulsiva, liberando peraltro anche risorse nazionali”.*

MOBILITÀ SOSTENIBILE: elettrico, obiettivo 60% difficile da raggiungere

*“Il raggiungimento del 60% di penetrazione dell’auto elettrica al 2030 sarà un target difficilmente raggiungibile. Anche guardando all’attuale intero ciclo di vita delle auto elettriche, c’è molta strada da percorrere per rendere le fonti energetiche totalmente rinnovabili. Il business model delle reti di rifornimento andrà totalmente ripensato. Oggi abbiamo 13 milioni di veicoli Euro0, Euro1 ed Euro2. La tecnologia Euro6 ci consente già oggi di compiere un deciso passo in avanti sul fronte della riduzione delle emissioni. **La micromobilità elettrica è destinata a rivoluzionare la mobilità cittadina a basso impatto ambientale”.***

RICERCA: Cingolani, l'Italia non deve abbandonarla, anche sul nucleare

*“L'Italia ha alle spalle una **grande esperienza nella ricerca e nello sviluppo nel settore della fisica nucleare**. La Francia e altri 10 Stati membri hanno recentemente richiesto se l'energia prodotta da mini-reattori nucleari possa essere definita 'verde'. Sarebbe un cambiamento radicale delle regole. Oggi si stanno eseguendo valutazioni, su cui è **ancora prematuro pronunciarsi**. L'Italia deve partecipare ai programmi sovranazionali di ricerca, anche su questi temi. Bisogna avere il coraggio di non abbandonare mai l'attività di ricerca”.*



Redazione InSic

Il Ministro Roberto Cingolani: “La Transizione Ecologica tra desideri e realtà”

By **Fabio Fiorina**

25 Maggio 2021



Il Ministro Roberto Cingolani, protagonista del Digital Talk “La Transizione Ecologica tra desideri e realtà” ha progetti e speranze. Evento promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali e da FISE Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde. Il Ministro è stato intervistato dal Presidente FISE ASSOAMBIENTE Chicco Testa e dal Direttore di Ricicla TV.

Quale è il primo impegno del ministro Roberto Cingolani?

“Rifiuti, valorizzazione energetica strategica in testa a tutti. Guardando agli obiettivi europei in tema di gestione rifiuti, in futuro il 10% dei nostri rifiuti, o anche meno, andrà in discarica, il 65% sarà riciclato e il 25% potrà essere gestito anche con tecniche di recupero energetico. La valorizzazione energetica dei rifiuti in alcuni ambiti può risultare strategica. Pensare che esistano soluzioni uguali ovunque è miope, bisogna adattare modelli e progetti a seconda dei diversi casi. Sul fronte del riciclo dei rifiuti, va ancora fatto un grande lavoro sulla plastica, anche avviando un’ulteriore riflessione sul ciclo di vita dei nuovi materiali”.

Tecnologia al centro della lotta ai cambiamenti climatici

“La transizione ecologica è un argomento molto divisivo. Non esiste una ricetta unica. La percezione diffusa dell’urgenza di interventi concreti per contrastare il cambiamento climatico si è affermata solo negli ultimi anni. La tecnologia rappresenta lo strumento centrale di questa lotta, ma nessuna tecnologia è a impatto zero. Cosa manca oggi alla tecnologia? Il risk assessment e la capacità di spiegarla efficacemente sin dalle scuole. Il primo tassello della transizione è sviluppare una discussione pacata, priva di ideologia che è la grande nemica di qualunque scelta ponderata. Una priorità assoluta è oggi investire in ricerca e sviluppo per una crescita rapida delle attuali possibilità tecnologiche. La transizione non può essere realizzata a spese dei lavoratori, dovrà essere sostenibile sia a livello ambientale che sociale”.

La sfida della decarbonizzazione

Il ministro Roberto Cingolani si impegna affinché ci sia una vera guerra alla decarbonizzazione. *“Abbiamo tempi stretti per compiere passi importati nella lotta al cambiamento climatico e questo comporta una trasformazione enorme che porta con sé resistenze molto forti. Dovremo installare enormi fonti di energia rinnovabile nei prossimi 9 anni (per abbattere le emissioni di CO2), circa 70 gigawatt. In media fino ad oggi siamo stati in grado di ‘mettere a terra’ circa 0,8 gigawatt l’anno. È un’operazione gigantesca. La difesa del proprio territorio da parte dei comitati locali è comprensibile, ma se vogliamo raggiungere i risultati in termini di decarbonizzazione secondo i target fissati a livello globale, occorre una visione più ampia e non ideologica. Il PNRR seguirà solo la prima fase di questa transizione verso la decarbonizzazione. Sarà un motore che darà la prima decisiva spinta propulsiva, liberando peraltro anche risorse nazionali”.*

Il ministro Roberto Cingolani e la sfida dell’elettrico

“Il raggiungimento del 60% di penetrazione dell’auto elettrica al 2030 sarà un target difficilmente raggiungibile. Anche guardando all’attuale intero ciclo di vita delle auto elettriche, c’è molta strada da percorrere per rendere le fonti energetiche totalmente rinnovabili. Il business model delle reti di rifornimento andrà totalmente ripensato. Oggi abbiamo 13 milioni di veicoli Euro0, Euro1 ed Euro2. La tecnologia Euro6 ci consente già oggi di compiere un deciso passo in avanti sul fronte della riduzione delle emissioni. La micromobilità elettrica è destinata a rivoluzionare la mobilità cittadina a basso impatto ambientale”.

Ma pensa anche in modo estremo

“Proseguire la ricerca anche sul nucleare. L’Italia ha alle spalle una grande esperienza nella ricerca e nello sviluppo nel settore della fisica nucleare. La Francia e altri 10 Stati membri hanno recentemente richiesto se l’energia prodotta da mini-reattori nucleari possa essere definita ‘verde’. Sarebbe un cambiamento radicale delle regole. Oggi si stanno eseguendo valutazioni, su cui è ancora prematuro pronunciarsi. L’Italia deve partecipare ai programmi sovranazionali di ricerca, anche su questi temi. Bisogna avere il coraggio di non abbandonare mai l’attività di ricerca”.

Il nuovo Ministero della Transizione Ecologica

“Le leggi si possono cambiare, la termodinamica no. La sfida del PNRR impone un cambiamento dell’apparato di regole e una trasformazione del Ministero in un laboratorio, con un sano mix di giuristi e tecnici che operino in sinergia per gestire al meglio i circa 16 miliardi all’anno per la transizione. L’attuale struttura ha ottime professionalità che vanno però integrate, visti gli elevati obiettivi”.

DossierThink Green

Il Ministro Roberto Cingolani protagonista del digital talk “La Transizione Ecologica tra desideri e realtà”

25 maggio 2021 147

Il Ministro per la Transizione Ecologica Roberto Cingolani è stato protagonista del Digital Talk “La Transizione Ecologica tra desideri e realtà”, promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali e da FISE Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde.



Il Ministro è stato intervistato dal Presidente FISE

ASSOAMBIENTE Chicco Testa e dal Direttore di Ricicla TV – Monica D’Ambrosio e ha risposto alle video domande poste da rappresentanti del mondo dell’Associazionismo, dell’imprenditoria e da autorevoli esponenti della società civile.

Queste le principali dichiarazioni rilasciate dal Ministro sui diversi temi trattati.

Rifiuti, valorizzazione energetica strategica in alcuni contesti “Guardando agli obiettivi europei in tema di gestione rifiuti, in futuro il 10% dei nostri rifiuti, o anche meno, andrà in discarica, il 65% sarà riciclato e il 25% potrà essere gestito anche con tecniche di recupero energetico. La valorizzazione energetica dei rifiuti in alcuni ambiti può risultare strategica. Pensare che esistano soluzioni uguali ovunque è miope, bisogna adattare modelli e progetti a seconda dei diversi casi. Sul fronte del riciclo dei rifiuti, va ancora fatto un grande lavoro sulla plastica, anche avviando un’ulteriore riflessione sul ciclo di vita dei nuovi materiali”.

Tecnologia al centro della lotta ai cambiamenti climatici “La transizione ecologica è un argomento molto divisivo. Non esiste una ricetta unica. La percezione diffusa dell’urgenza di interventi concreti per contrastare il cambiamento climatico si è affermata solo negli ultimi anni. La tecnologia rappresenta lo strumento centrale di questa lotta, ma nessuna tecnologia è a impatto zero. Cosa manca oggi alla tecnologia? Il risk assessment e la capacità di spiegarla efficacemente sin dalle scuole. Il primo tassello della transizione è sviluppare una discussione pacata, priva di ideologia che è la grande nemica di qualunque scelta ponderata. Una priorità assoluta è oggi investire in ricerca e sviluppo per una crescita rapida delle attuali possibilità tecnologiche. La

transizione non può essere realizzata a spese dei lavoratori, dovrà essere sostenibile sia a livello ambientale che sociale”.

La sfida della decarbonizzazione

“Abbiamo tempi stretti per compiere passi importati nella lotta al cambiamento climatico e questo comporta una trasformazione enorme che porta con sé resistenze molto forti. Dovremo installare enormi fonti di energia rinnovabile nei prossimi 9 anni (per abbattere le emissioni di CO₂), circa 70 gigawatt. In media fino ad oggi siamo stati in grado di ‘mettere a terra’ circa 0,8 gigawatt l’anno. È un’operazione gigantesca. La difesa del proprio territorio da parte dei comitati locali è comprensibile, ma se vogliamo raggiungere i risultati in termini di decarbonizzazione secondo i target fissati a livello globale, occorre una visione più ampia e non ideologica. Il PNRR seguirà solo la prima fase di questa transizione verso la decarbonizzazione. Sarà un motore che darà la prima decisiva spinta propulsiva, liberando peraltro anche risorse nazionali”.

Mobilità sostenibile: la sfida dell’elettrico

“Il raggiungimento del 60% di penetrazione dell’auto elettrica al 2030 sarà un target difficilmente raggiungibile. Anche guardando all’attuale intero ciclo di vita delle auto elettriche, c’è molta strada da percorrere per rendere le fonti energetiche totalmente rinnovabili. Il business model delle reti di rifornimento andrà totalmente ripensato. Oggi abbiamo 13 milioni di veicoli Euro0, Euro1 ed Euro2. La tecnologia Euro6 ci consente già oggi di compiere un deciso passo in avanti sul fronte della riduzione delle emissioni. La micromobilità elettrica è destinata a rivoluzionare la mobilità cittadina a basso impatto ambientale”.

“Proseguire la ricerca anche sul nucleare”

“L’Italia ha alle spalle una grande esperienza nella ricerca e nello sviluppo nel settore della fisica nucleare. La Francia e altri 10 Stati membri hanno recentemente richiesto se l’energia prodotta da mini-reattori nucleari possa essere definita ‘verde’. Sarebbe un cambiamento radicale delle regole. Oggi si stanno eseguendo valutazioni, su cui è ancora prematuro pronunciarsi. L’Italia deve partecipare ai programmi sovranazionali di ricerca, anche su questi temi. Bisogna avere il coraggio di non abbandonare mai l’attività di ricerca”.

Il nuovo Ministero della Transizione Ecologica

“Le leggi si possono cambiare, la termodinamica no. La sfida del PNRR impone un cambiamento dell’apparato di regole e una trasformazione del Ministero in un laboratorio, con un sano mix di giuristi e tecnici che operino in sinergia per gestire al meglio i circa 16 miliardi all’anno per la transizione. L’attuale struttura ha ottime professionalità che vanno però integrate, visti gli elevati obiettivi”.

Il ministro Roberto Cingolani protagonista del digital talk “La Transizione Ecologica tra desideri e realtà”

Lunedì 24 maggio il Ministro della Transizione Ecologica è intervenuto all'evento promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali, da FISE Assoambiente e da Italia + Verde, su diversi temi: dalla gestione rifiuti alla decarbonizzazione, dalla mobilità sostenibile al nucleare, dalla lotta ai cambiamenti climatici alla sfida tecnologica

Da **Redazione** - 25 Maggio 2021



Il Ministro per la Transizione Ecologica **Roberto Cingolani** è stato protagonista del Digital Talk “**La Transizione Ecologica tra desideri e realtà**”, promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali e da FISE Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde.

Il Ministro è stato intervistato dal Presidente FISE ASSOAMBIENTE **Chicco Testa** e dal Direttore di Ricicla TV – **Monica D’Ambrosio** e ha risposto alle video domande poste da rappresentanti del mondo dell’Associazione, dell’imprenditoria e da autorevoli esponenti della società civile.

Queste le principali dichiarazioni rilasciate dal Ministro sui diversi temi trattati.

Rifiuti, valorizzazione energetica strategica in alcuni contesti

“Guardando agli obiettivi europei in tema di gestione rifiuti, in futuro il 10% dei nostri rifiuti, o anche meno, andrà in discarica, il 65% sarà riciclato e il 25% potrà essere gestito anche con tecniche di recupero energetico. La valorizzazione energetica dei rifiuti in alcuni ambiti può risultare strategica. Pensare che esistano soluzioni uguali ovunque è miope, bisogna adattare modelli e progetti a seconda dei diversi casi. Sul fronte del riciclo dei rifiuti, va ancora fatto un grande lavoro sulla plastica, anche avviando un’ulteriore riflessione sul ciclo di vita dei nuovi materiali”.

Tecnologia al centro della lotta ai cambiamenti climatici

“La transizione ecologica è un argomento molto divisivo. Non esiste una ricetta unica. La percezione diffusa dell’urgenza di interventi concreti per contrastare il cambiamento climatico si è affermata solo negli ultimi anni. La tecnologia rappresenta lo strumento centrale di questa lotta, ma nessuna tecnologia è a impatto zero. Cosa manca oggi alla tecnologia? Il risk assessment e la capacità di spiegarla efficacemente sin dalle scuole. Il primo tassello della transizione è sviluppare una discussione pacata, priva di ideologia che è la grande nemica di qualunque scelta ponderata. Una priorità assoluta è oggi investire in ricerca e sviluppo per una crescita rapida delle attuali possibilità tecnologiche. La transizione non può essere realizzata a spese dei lavoratori, dovrà essere sostenibile sia a livello ambientale che sociale”.

La sfida della decarbonizzazione

“Abbiamo tempi stretti per compiere passi importanti nella lotta al cambiamento climatico e questo comporta una trasformazione enorme che porta con sé resistenze molto forti. Dovremo installare enormi fonti di energia rinnovabile nei prossimi 9 anni (per abbattere le emissioni di CO₂), circa 70 gigawatt. In media fino ad oggi siamo stati in grado di ‘mettere a terra’ circa 0,8 gigawatt l’anno. È un’operazione gigantesca. La difesa del proprio territorio da parte dei comitati locali è comprensibile, ma se vogliamo raggiungere i risultati in termini di decarbonizzazione secondo i target fissati a livello globale, occorre una visione più ampia e non ideologica. Il PNRR seguirà solo la prima fase di questa transizione verso la decarbonizzazione. Sarà un motore che darà la prima decisiva spinta propulsiva, liberando peraltro anche risorse nazionali”.

Mobilità sostenibile: la sfida dell’elettrico

“Il raggiungimento del 60% di penetrazione dell’auto elettrica al 2030 sarà un target difficilmente raggiungibile. Anche guardando all’attuale intero ciclo di vita delle auto elettriche, c’è molta strada da percorrere per rendere le fonti energetiche totalmente rinnovabili. Il business model delle reti di rifornimento andrà totalmente ripensato. Oggi abbiamo 13 milioni di veicoli Euro0, Euro1 ed Euro2. La tecnologia Euro6 ci consente già oggi di compiere un deciso passo in avanti sul fronte della riduzione delle emissioni. La micromobilità elettrica è destinata a rivoluzionare la mobilità cittadina a basso impatto ambientale”.

“Proseguire la ricerca anche sul nucleare”

“L’Italia ha alle spalle una grande esperienza nella ricerca e nello sviluppo nel settore della fisica nucleare. La Francia e altri 10 Stati membri hanno recentemente richiesto se l’energia prodotta da mini-reattori nucleari possa essere definita ‘verde’. Sarebbe un cambiamento radicale delle regole. Oggi si stanno eseguendo valutazioni, su cui è ancora prematuro pronunciarsi. L’Italia deve partecipare ai programmi sovranazionali di ricerca, anche su questi temi. Bisogna avere il coraggio di non abbandonare mai l’attività di ricerca”.

Il nuovo Ministero della Transizione Ecologica

“Le leggi si possono cambiare, la termodinamica no. La sfida del PNRR impone un cambiamento dell’apparato di regole e una trasformazione del Ministero in

un laboratorio, con un sano mix di giuristi e tecnici che operino in sinergia per gestire al meglio i circa 16 miliardi all'anno per la transizione. L'attuale struttura ha ottime professionalità che vanno però integrate, visti gli elevati obiettivi".

martedì 25 maggio 2021

“LA TRANSIZIONE ECOLOGICA TRA DESIDERI E REALTÀ”



*Il Ministro **Roberto Cingolani** è intervenuto all'evento promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali, da FISE Assoambiente e da Italia + Verde, su diversi temi: dalla gestione rifiuti alla decarbonizzazione, dalla mobilità sostenibile al nucleare, dalla lotta ai cambiamenti climatici alla sfida tecnologica.*

Queste le principali dichiarazioni rilasciate dal Ministro sui diversi temi trattati:

Rifiuti, valorizzazione energetica strategica in alcuni contesti

“Guardando agli obiettivi europei in tema di gestione rifiuti, in futuro il 10% dei nostri rifiuti, o anche meno, andrà in discarica, il 65% sarà riciclato e il 25% potrà essere gestito anche con tecniche di recupero energetico. La valorizzazione energetica dei rifiuti in alcuni ambiti può risultare strategica. Pensare che esistano soluzioni uguali ovunque è miope, bisogna adattare modelli e progetti a seconda dei diversi casi. Sul fronte del riciclo dei rifiuti, va ancora fatto un grande lavoro sulla plastica, anche avviando un'ulteriore riflessione sul ciclo di vita dei nuovi materiali”.

Tecnologia al centro della lotta ai cambiamenti climatici

“La transizione ecologica è un argomento molto divisivo. Non esiste una ricetta unica. La percezione diffusa dell'urgenza di interventi concreti per contrastare il cambiamento climatico si è affermata solo negli ultimi anni. La tecnologia rappresenta lo strumento centrale di questa lotta, ma nessuna tecnologia è a impatto zero. Cosa manca oggi alla tecnologia? Il risk assessment e la capacità di spiegarla efficacemente sin dalle scuole. Il primo tassello della transizione è sviluppare una discussione pacata, priva di ideologia che è la grande nemica di qualunque scelta ponderata. Una priorità assoluta è oggi investire in ricerca e sviluppo per una crescita rapida delle attuali possibilità tecnologiche. La transizione non può essere realizzata a spese dei lavoratori, dovrà essere sostenibile sia a livello ambientale che sociale”.

La sfida della decarbonizzazione

“Abbiamo tempi stretti per compiere passi importati nella lotta al cambiamento climatico e questo comporta una trasformazione enorme che porta con sé resistenze molto forti. Dovremo installare enormi fonti di energia rinnovabile nei prossimi 9 anni (per abbattere le emissioni di CO₂), circa 70 gigawatt. In media fino ad oggi siamo stati in grado di ‘mettere a terra’ circa 0,8 gigawatt l’anno. È un’operazione gigantesca. La difesa del proprio territorio da parte dei comitati locali è comprensibile, ma se vogliamo raggiungere i risultati in termini di decarbonizzazione secondo i target fissati a livello globale, occorre una visione più ampia e non ideologica. Il PNRR seguirà solo la prima fase di questa transizione verso la decarbonizzazione. Sarà un motore che darà la prima decisiva spinta propulsiva, liberando peraltro anche risorse nazionali”.

Mobilità sostenibile: la sfida dell’elettrico

“Il raggiungimento del 60% di penetrazione dell’auto elettrica al 2030 sarà un target difficilmente raggiungibile. Anche guardando all’attuale intero ciclo di vita delle auto elettriche, c’è molta strada da percorrere per rendere le fonti energetiche totalmente rinnovabili. Il business model delle reti di rifornimento andrà totalmente ripensato. Oggi abbiamo 13 milioni di veicoli Euro0, Euro1 ed Euro2. La tecnologia Euro6 ci consente già oggi di compiere un deciso passo in avanti sul fronte della riduzione delle emissioni. La micromobilità elettrica è destinata a rivoluzionare la mobilità cittadina a basso impatto ambientale”.

“Proseguire la ricerca anche sul nucleare”

“L’Italia ha alle spalle una grande esperienza nella ricerca e nello sviluppo nel settore della fisica nucleare. La Francia e altri 10 Stati membri hanno recentemente richiesto se l’energia prodotta da mini-reattori nucleari possa essere definita ‘verde’. Sarebbe un cambiamento radicale delle regole. Oggi si stanno eseguendo valutazioni, su cui è ancora prematuro pronunciarsi. L’Italia deve partecipare ai programmi sovranazionali di ricerca, anche su questi temi. Bisogna avere il coraggio di non abbandonare mai l’attività di ricerca”.

Il nuovo Ministero della Transizione Ecologica

“Le leggi si possono cambiare, la termodinamica no. La sfida del PNRR impone un cambiamento dell’apparato di regole e una trasformazione del Ministero in un laboratorio, con un sano mix di giuristi e tecnici che operino in sinergia per gestire al meglio i circa 16 miliardi all’anno per la transizione. L’attuale struttura ha ottime professionalità che vanno però integrate, visti gli elevati obiettivi”.

LUNEDÌ 24 MAGGIO

Istat: a Milano presentazione del 'Rapporto Bes 2020. Il benessere equo e sostenibile'. Partecipa, tra gli altri, Gian Carlo Blangiardo, presidente Istat.

Mise: il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti incontra l'ad di Snam, Marco Alverà e Stellantis (John Elkann e Carlos Tavares) in videochiamata.

Lancio di Italia.tech: il nuovo verticale del gruppo Gedi dedicato a tecnologia, futuro e innovazione. Interviene il ministro per l'Innovazione Vittorio Colao.

Lavoro: webinar "Direttiva relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea", organizzato dal Parlamento Europeo in Italia. Partecipa, tra gli altri, Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali.

Relazione Annuale Auditel 2021 "Il ruolo di Auditel nella nuova realtà multischermo della Tv oltre il televisore". Partecipa, tra gli altri, Giuseppe Rocco Moles, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Editoria.

Confcommercio: 77ma Assemblea Associazione Librai Italiani.

Partecipano, tra gli altri, Dario Franceschini, ministro alla Cultura; Carlo Sangalli, presidente Confcommercio.

Airbnb: evento "I viaggi stanno per riprendere. E noi siamo pronti a ripartire".

M.O.: a Roma Acli, Anpi, Arci, Cgil, Cisl, Uil, Legambiente, Libera promuovono conferenza stampa streaming dal titolo "Riconoscere lo Stato di Palestina, la sua urgenza, le sue ragioni". Con Landini (Cgil), Sbarra (Cisl); Bombardieri, (Uil); Pagliarulo, (Anpi); Manfredonia (Acli); Chiavacci (Arci); Ciafani, (Legambiente); Ciotti, (Gruppo Abele - Libera).

Ambiente: il presidente Fise Assoambiente, Chicco Testa e il direttore di Ricicla TV, Monica D'Ambrosio intervistano il ministro per la Transizione Ecologica, Roberto Cingolani nel corso del Digital Talk "La Transizione Ecologica tra desideri e realtà", promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali e da Fise Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde ore 18

Recovery: in Senato: commissione Bilancio, audizione del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, sul Fondo complementare Pnrr



Il prossimo 24 maggio un digital talk con il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani promosso da Fondazione Ottimisti&Razionali e da FISE Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde

Ambientalismo emotivo contro ambientalismo propositivo e razionale, le riforme necessarie, l'innovazione ecologica, le strategie per il rilancio e lo sviluppo delle rinnovabili, dell'idrogeno e di un'efficace gestione dei rifiuti nel nostro Paese. Sono solo alcuni dei temi che il prossimo **24 maggio** saranno al centro dell'intervista al Ministro per la Transizione Ecologica **Roberto Cingolani** nella cornice del Digital Talk "**La Transizione Ecologica tra desideri e realtà**", promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali e da FISE Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde.

Ad animare il talk il Presidente FISE ASSOAMBIENTE **Chicco Testa** e il Direttore di Ricicla.tv – **Monica D'Ambrosio**, ma anche le video domande poste al Ministro da rappresentanti del mondo dell'Associazionismo, dell'imprenditoria e da autorevoli esponenti della società civile.

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming a partire dalle **ore 18** sui **canali Facebook FISE Assoambiente, Ottimisti & Razionali e Ricicla.tv** e (previa registrazione) sul sito della **Fondazione**, oltre che su **Ricicla.tv**.

La Transizione Ecologica tra desideri e realtà – intervista al Ministro Roberto Cingolani

Mag 17, 2021



Il prossimo **24 maggio** il Presidente FISE ASSOAMBIENTE **Chicco Testa** e il Direttore di Ricicla TV – **Monica D’Ambrosio** intervisteranno il Ministro per la Transizione Ecologica **Roberto Cingolani** nel corso del Digital Talk “**La Transizione Ecologica tra desideri e realtà**”, promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali e da FISE Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde.

L’evento sarà trasmesso in diretta streaming a partire dalle **ore 18** sui [canali Facebook FISE Assoambiente](#), [Ottimisti & Razionali](#) e [Ricicla.tv](#) e (previa registrazione) sul sito della [Fondazione](#), oltre che su [Ricicla TV](#).

Ambientalismo emotivo vs ambientalismo propositivo e razionale, le riforme necessarie, l’innovazione ecologica, le strategie per il rilancio e lo sviluppo delle rinnovabili, dell’idrogeno e di un’efficace gestione dei rifiuti nel nostro Paese. Questi saranno solo alcuni dei temi trattati nel corso del talk e introdotti anche da video domande poste al Ministro da rappresentanti del mondo dell’Associazione, dell’imprenditoria e da autorevoli esponenti della società civile.

La Transizione Ecologica tra desideri e realtà”

FISE Assoambiente

Il prossimo **24 maggio** il Presidente FISE ASSOAMBIENTE **Chicco Testa** e il Direttore di Ricicla TV – **Monica D’Ambrosio** intervisteranno il Ministro per la Transizione Ecologica **Roberto Cingolani** nel corso del Digital Talk “**La Transizione Ecologica tra desideri e realtà**”, promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali e da FISE Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde.



L’evento sarà trasmesso in diretta streaming a partire dalle **ore 18** sui **canali Facebook FISE Assoambiente, Ottimisti & Razionali e Ricicla.tv** e (previa registrazione) sul sito della **Fondazione**, oltre che su **Ricicla TV**.

Ambientalismo emotivo vs ambientalismo propositivo e razionale, le riforme necessarie, l’innovazione ecologica, le strategie per il rilancio e lo sviluppo delle rinnovabili, dell’idrogeno e di un’efficace gestione dei rifiuti nel nostro Paese. Questi saranno solo alcuni dei temi trattati nel corso del talk e introdotti anche da video domande poste al Ministro da rappresentanti del mondo dell’Associazionismo, dell’imprenditoria e da autorevoli esponenti della società civile.



La transizione ecologica tra desideri e realtà

📅 24.05.2021 18:00 - 24.05.2021 19:00

📍 on line

🌐 Fonte: <https://talkforottimistierazionali.it/talk-for-energy/#appuntamenti>

📂 Categorie: Energia, Webinar e Corsi

👁️ Visite: 58

OPZIONI

Chicco Testa e Monica D'Ambrosio intervistano il Ministro Cingolani

24 Maggio ore 18.00

Chicco Testa e Monica D'Ambrosio intervistano il Ministro Cingolani

24 Maggio ore 18.00

Ambientalismo emotivo vs ambientalismo propositivo e razionale, l'innovazione ecologica, le strategie per il rilancio e lo sviluppo delle rinnovabili e dell'idrogeno: questi saranno solo alcuni dei temi trattati nel corso del talk e introdotti anche da video domande poste al Ministro da rappresentanti del mondo dell'Associazione, dell'imprenditoria e da autorevoli esponenti della società civile.

IL PRESIDENTE CHICCO TESTA E LA GIORNALISTA MONICA D'AMBROSIO INTERVISTANO IL MINISTRO ROBERTO CINGOLANI SU "LA TRANSIZIONE ECOLOGICA TRA DESIDERI E REALTÀ"

18 Maggio 2021



Il prossimo **24 maggio** il Presidente FISE ASSOAMBIENTE **Chicco Testa** e il Direttore di Ricicla TV – **Monica D’Ambrosio** intervisteranno il Ministro per la Transizione Ecologica **Roberto Cingolani** nel corso del Digital Talk “**La Transizione Ecologica tra desideri e realtà**”, promosso dalla Fondazione Ottimisti&Razionali e da FISE Assoambiente, in collaborazione con Italia + verde.

L’evento sarà trasmesso in diretta streaming a partire dalle **ore 18** sui [canali Facebook FISE Assoambiente, Ottimisti & Razionali e Ricicla.tv](#) e (previa registrazione) sul sito della [Fondazione](#), oltre che su [Ricicla TV](#).

Ambientalismo emotivo vs ambientalismo propositivo e razionale, le riforme necessarie, l’innovazione ecologica, le strategie per il rilancio e lo sviluppo delle rinnovabili, dell’idrogeno e di un’efficace gestione dei rifiuti nel nostro Paese. Questi saranno solo alcuni dei temi trattati nel corso del talk e introdotti anche da video domande poste al Ministro da rappresentanti del mondo dell’Associazione, dell’imprenditoria e da autorevoli esponenti della società civile.